

## Il panico a Torino La Appendino si scusa: qualcosa è andato storto

**TORINO** Da un lato l'organizzazione, dall'altro che cosa abbia provocato sabato sera in piazza il caos. Il reato ipotizzato è quello di lesioni personali plurime, anche gravissime. L'inchiesta della procura di Torino su quanto accaduto in piazza San Carlo proce-

de senza sosta. Il bilancio resta quello di un bollettino di guerra: 1.527 feriti di cui tre gravi. Gli inquirenti hanno acquisito l'ordinanza del Comune, sotto accusa perché non disponeva il divieto di portare con sé bottiglie di vetro.

Nicola e Piras a pag. 9



# Per la Appendino primo scivolone Il tiepido sostegno dei Cinquestelle

### LA POLEMICA

## IL SINDACO SI SCUSA: «QUALCOSA NON È ANDATO». GRILLO: «VICINI AI FERITI» LA SOLIDARIETÀ DI NARDELLA

ROMA «Oneri e onori». Il paradigma manicheo forgiato da Beppe Grillo per Virginia Raggi si trasferisce nella capitale sabauda e per la prima volta tocca Chiara Appendino, la sindaca amatissima dai Cinque Stelle. Appendino sta affrontando il suo primo grande inciampo. Beppe Grillo riconosce quanto è accaduto in piazza san Carlo. Ieri ha preso le distanze dal senatore M5S Alberto Airola che sui social aveva parlato di dati farlocchi sui feriti e giustificava la loro diffusione con l'intento di mettere in cattiva luce lei, Chiara. Airola è stato costretto a cancellare il suo post complottista, anche perché nel frattempo le cifre dei feriti sono più che raddoppiate. È dovuto entrare in campo Grillo per sanzionare questa disonestà intellettuale. «Alberto Airola si è espresso a titolo personale e non parla a nome del Movimento 5 Stelle. Tutto il Movimento 5 Stelle è vicino ai feriti e ai loro familiari, a tutti i torinesi e alla sindaca Chiara Appendino in questo momento di difficoltà». Quella sera la sindaca era a Cardiff per seguire la finale di Champions allo stadio. E le sue prime parole a Tori-

no le ha dovute recapitare il suo portavoce poco prima dell'una di notte quando piazza san Carlo era ancora un teatro di guerra. L'ala governista che fa capo al candidato premier in pectore Luigi Di Maio in questi giorni è rimasta in silenzio. I più coraggiosi si sono limitati a esprimerle solidarietà e a commentare fuori dai denti: «Non vorrei essere nei suoi panni». Ma in fondo sono rimasti pietrificati da come la filiera delle responsabilità amministrative, come era prevedibile, sia corsa dritta anche verso la prima cittadina. Quello che Appendino ha pronunciato ieri in aula è stato un discorso lungo, infarcito di passaggi tecnici e formule amministrative mutate dai comitati prefettizi per l'ordine e la sicurezza. Ha elencato interventi e numeri. Lo stare sul pezzo di Appendino, il suo approccio serissimo da secchiona, che è poi la caratteristica che l'ha portata alla ribalta e l'aveva eletta possibile candidata premier del M5S, ieri non è bastato. Era tutto molto tecnico e levigato, troppo. E quindi sdruciolevole, senza quel di più politico che invece la città si aspettava. Ieri sul suo sito Appendino ha pubblicato l'intera relazione del comandante della polizia municipale, che in realtà è un vicario visto che il numero uno dei vigili torinesi è andato in pensione e lei non l'ha ancora nominato. Mai più sembra voler dire Appendino che in aula afferma in tono solenne: «Sarà necessario tenere in considerazione l'utilizzo anche di altri luoghi consoni ad ospitare questo tipo di eventi».

Anche lei, da politica, si chiede cosa non ha funzionato e tradisce la sua fiducia cieca nei tecnici, i funzionari, i burocrati. Sono «gli esperti», figura ora corteggiatissima dai Cinque Stelle con ambizioni di governo. «L'evento ha seguito una prassi di atti amministrativi e di supporto organizzativo ormai consolidata - ha detto Appendino - Va precisato, inoltre, che anche in eventi recenti, che hanno visto un numero simile di persone, non sono stati adottati ulteriori provvedimenti di limitazione alla vendita di alimenti o bevande in vetro o latine, anche alla luce della sanzionabilità della vendita abusiva comunque prevista dalle norme vigenti». La sindaca si riferisce al 6 giugno 2015: stesso evento calcistico, due maxi schermi, una zona neutra e libera al centro e vigili a controllare vendite abusive dal giorno prima. Era l'era di Piero Fassino che ieri glielo ha voluto ricordare dai banchi dell'opposizione: «Sindaca, non le chiedo le dimissioni, però si abitui ad assumersi le sue responsabilità che invece da quando è stata eletta cerca di scaricare su altri, spesso particolare su di me».

Ste.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

